

A woman with long blonde hair is shown from the waist down, wearing a black leather corset-style top, a matching short skirt, and thigh-high black leather boots. She is holding a wine glass in her gloved hand. The background is dark.

ANTEPRIMA

LA PADRONA

La biografia di
Domina Amanda

Ayzad

LA PADRONA

La stupefacente vita della più celebre dominatrice professionista d'Italia nell'ultima intervista di
Domina Amanda

Domina Amanda (1950-2010) è stata la prima dominatrice professionista ad apparire pubblicamente sulla scena italiana, nella seconda metà degli anni '70. Esperta conoscitrice dei misteri dell'animo umano oltre che di ogni pratica BDSM, è stata attiva per quasi 40 anni e venerata letteralmente da migliaia di schiavi. Questa biografia - commissionata come ghostwriter a un celebre esperto di sessualità insolite - viene oggi pubblicata integralmente e con una nuova introduzione dopo anni di embargo. Le sue pagine rivelano ogni segreto della vita di Amanda, raccolto durante decine di ore di interviste realizzate poche settimane prima della sua morte improvvisa. Avventure, delusioni, aneddoti e una passione infinita per l'eros estremo tracciano il sorprendente profilo di una donna - e una Padrona - indimenticabile.

- NOTA IMPORTANTE -

Questa anteprima contiene alcuni estratti di *La Padrona*, biografia di una delle più celebri dominatrici professioniste d'Italia.

Se troverai il libro di tuo gradimento, ti invitiamo ad acquistarlo da una qualsiasi libreria online: costa appena 4,99 euro e così facendo contribuirai a finanziare la realizzazione dei prossimi dell'autore.

Se inoltre trovi interessante il tema delle sessualità insolite, prova a visitare il sito ayzad.com, dove troverai anche altri ebook da scaricare (sì, gratuiti) e tutto un sito dedicato al mondo dell'eros insolito. Ne vale la pena, promesso!

Il romanzo completo
è in vendita su tutte
le librerie online

LA PADRONA

anteprima

Visita il sito
www.ayzad.com
per saperne di più

L'autore

Ayzad è un giornalista pentito nato nel 1969, massimo studioso e divulgatore italiano nell'ambito delle sessualità alternative.

Autore dell'autorevole *BDSM – Guida per esploratori dell'erotismo estremo* (Castelvecchi, 2004), di *XXX – Il dizionario del sesso insolito* (Castelvecchi, 2009) e del romanzo *Peccati originali* (2014), svolge anche attività di personal coaching per le problematiche legate all'eros insolito.

Per rimanere sempre aggiornato sui libri e gli articoli di Ayzad - nonché ricevere settimanalmente il suo notiziario dal mondo del sesso insolito – puoi iscriverti alla newsletter del sito ufficiale dell'autore dalla homepage di www.ayzad.com

In copertina

Fiat Lux, foto di [Maria Petrescu](#)

Modella: Luce

Si ringrazia lo [Studio Direzione Ostinata](#), Milano per il supporto tecnico

Edizione

© 2014 Ayzad - Tutti i diritti riservati.

Informazioni e contatti: www.ayzad.com

Il romanzo completo
è in vendita su tutte
le librerie online

LA PADRONA

anteprima

Visita il sito
www.ayzad.com
per saperne di più

Introduzione

Non ricordo esattamente quando abbia incontrato Amanda la prima volta. Di sicuro fu alla fine degli anni '80, a una delle tante feste BDSM cui partecipavamo entrambi – e di sicuro mi guardai bene dall'avvicinarla. A parte l'incompatibilità dei nostri ruoli, Domina Amanda era infatti già un personaggio mitico, capace di mettere soggezione. Quella donna imperiosa, dai tratti così duri da far sospettare a molti che fosse una transessuale, aveva la fama di essere una sadica feroce, al confine con la follia. Il suo atteggiamento aggressivo contribuiva a rafforzarne il mito, così come le urla di dolore degli schiavi che assediavano adoranti i divanetti in penombra sui quali amava accomodarsi, un po' defilata, nei club specializzati in serate sadomaso. Non era certo il mio tipo.

L'antipatia reciproca continuò ad accompagnarci per anni. Lei, abituata a usare senza riguardo corpi umani come puntaspilli o gabinetti, non comprendeva la mia concezione di eros estremo in cui anche i sottomessi si divertono e ogni pratica va realizzata in assoluta sicurezza. Io d'altra parte non tolleravo i suoi eccessi. Una volta, durante un party di cui ero co-organizzatore, arrivai a doverla trascinare di peso lontano da uno sprovveduto sdraiato a terra che lei stava rischiando di accecare colpendolo in faccia con un gatto a nove code. «Come ti permetti di trattare così una padrona!» mi strillò in faccia come nel più classico dei 'lei non sa chi sono io'. Pochi minuti dopo marciò furibonda fuori dal locale, e non la rividi più per un lunghissimo periodo.

Fu lei a richiamarmi ben dopo l'inizio del nuovo secolo. I miei libri – in particolare *BDSM, guida per esploratori dell'erotismo estremo* - avevano ormai raggiunto una discreta fama, e in quella strana telefonata Amanda mi ordinò di scrivere come ghostwriter la sua "autobiografia". Lei non chiedeva: ordinava. Diciamo che non le risposi gentilmente.

La scena si ripeté ancora tre o quattro volte. Passava una manciata di mesi, il cellulare squillava, e all'improvviso mi ritrovavo a parlare con una donna tanto arrogante da non concepire nemmeno che potessi non riconoscerla subito dalla voce. «Allora, lo vuoi fare questo libro?» mi assaliva – ovviamente senza ottenere migliori risultati. Più di una volta nei giorni successivi mi capitò addirittura di ricevere raffiche di SMS di insulti da parte sua. No, non era proprio il mio tipo di persona.

Per un certo periodo Domina Amanda sparì dalla scena pubblica. Quando infine si rifece viva nel 2009, sempre via telefono, mi sembrò letteralmente un'altra: decisa, certo, ma per la prima volta anche ragionevole e priva di quella maschera feroce dietro cui era abituata a nascondersi. Aveva una voce un po' stanca. La leggendaria dominatrice professionista mi confessò di sentire il bisogno di lasciare una traccia di sé, un po' per narcisismo e un po' come pubblicità con cui rilanciare una carriera ormai in declino.

Con questa persona si poteva finalmente parlare. Le chiesi qualche informazione in più, e dato che il ghostwriting è effettivamente parte del mio lavoro presi appuntamento per andarla a trovare nel suo studio di Verona.

Benché tanti mi avessero parlato con ammirazione delle attrezzatissime camere di tortura in cui la signora riceveva i suoi clienti, a sorprendermi fu ciò che nessuno aveva mai menzionato. Amanda aveva riunito due grandi appartamenti in un unico ambiente dalla doppia anima. Gabbie e rastrelliere piene di fruste coesistevano con le stanze in cui abitava, divise più da un'idea che da una barriera vera e propria. Allungando un po' il collo, dal salotto si poteva per esempio scorgere l'area arredata come un ambulatorio medico nella quale infliggeva le pratiche a sfondo infermieristico.

Anche lei stessa mi stupì. Come mi confermarono i numerosi incontri seguenti, perfino nel privato Amanda aveva l'abitudine di vestirsi da perfetta dominatrice fetish. A differenza di tante sue colleghe *prodomme* (il termine tecnico con cui si indicano le dominatrici di professione) - che com'è logico fuori dall'orario di lavoro preferiscono abiti comodi a corsetti e tacchi vertiginosi - lei non abbandonava mai quel look. Anche nei momenti di relax indossava pantaloni aderentissimi in pelle o da cavallerizza, tailleur da gran seduttrice o eloquenti tessuti leopardati. Particolari come questi

confermano ciò che lei stessa ripete spesso nelle prossime pagine: a differenza di tante - forse tutte - le altre *mistress*, quello di Amanda non era un personaggio ma la sua vera identità.

Ripensandoci, a farmi accettare la collaborazione con una donna tanto difficile da gestire fu soprattutto la curiosità di conoscere meglio la vita di qualcuno così devoto alle proprie fantasie erotiche da riuscire a plasmarvi attorno un'intera esistenza. Anche per chi come me studia da decenni il mondo delle sessualità insolite, incontrare figure simili è una rarità squisita. Per Amanda, invece, tanta passione era un tormento.

Raccogliere le informazioni necessarie per scrivere questa biografia richiese parecchi incontri e decine di ore di intervista. Abituata a competere con infinite colleghe per attrarre l'attenzione di un numero sempre minore di clienti, lei avrebbe voluto concentrarsi sulle proprie imprese di torturatrice a pagamento. Lavorava da più tempo delle altre; dava più frustate; possedeva più abiti in latex... tutti record nobilissimi, per carità, ma privi di interesse rispetto alla storia dell'ossessione che la guidava da tutta una vita.

Arrivammo così a un compromesso. Se si fosse fidata di me e mi avesse permesso di raccontare un po' della sua storia personale, io avrei presentato al meglio anche le sue indubbie capacità tecniche – magari sottolineando la sua umanità e smussando quegli assolutismi truculenti che tenevano alla larga la clientela.

La gran fatica necessaria per strapparle ciascun aneddoto privato venne pian piano ripagata con una sempre più sincera confidenza. Capitava così che, dopo tre o quattro ore passate a districare i fili di una carriera all'insegna dell'eccesso, Amanda si aprisse a rivelare le sue preoccupazioni più intime – e una in particolare che ricorreva su tutte. «Perché non riesco a trovare altre persone vere, come me?».

'Vero', nella sua concezione del mondo, era chi visse a tempo pieno da schiavo, o da padrona. E non nel senso di riservare la propria vita privata a questa forma di sessualità, che già è una scelta rara. Per lei essere veri voleva dire abbandonare altri lavori e interessi, superare tutti i limiti, immolarsi interamente sull'altare del BDSM seguendo le proprie pulsioni. Dopotutto, dove stava mai la difficoltà? Lei lo aveva fatto.

Ecco, un'altra caratteristica affascinante di questa dominatrice era proprio l'incapacità assoluta di autoanalizzarsi. Proprio lei, che meglio di qualsiasi psicologo era capace con un solo sguardo di cogliere desideri, problemi e debolezze di chi avesse di fronte, non era in grado di capire se stessa e la propria vita. Men che meno quanto fosse fuori dal comune.

Ascoltandola era evidente come ritenesse ogni sua esperienza del tutto normale. «Quanto hai guadagnato con la tua attività?» le chiesi una volta. E lei, come se niente fosse: «Boh, non mi sono mai abituata a ragionare in euro... ma qualche miliardo di lire. Perché?»

E perché le altre persone non avevano sodomizzato un (ex) presidente del Consiglio? Perché non hanno tutte un armadio a quattro ante traboccante di lettere scritte da uomini pronti a subire qualsiasi sevizia pur di poter loro leccare le soles degli stivali? È chiaro che la sua non fosse una vera dissociazione: più un rifiuto di mettersi in discussione, semmai. Ciò valeva un po' per tutto, compresi episodi "normali" della sua infanzia da cui senza dubbio discendevano proprio quei comportamenti su cui era meglio non interrogarsi.

Passare tempo insieme mi fece infatti intravedere anche le debolezze dietro tanta aggressività. Amanda si vergognava molto della propria mancanza di cultura, per esempio. La vita le aveva impedito di completare persino la scuola dell'obbligo. Se troverete frasi un po' bislacche nelle pagine che seguono il motivo è proprio questo. «Non scrivere in modo troppo raffinato» si era raccomandata «altrimenti quando i lettori mi incontreranno di persona si accorgeranno che non sono davvero io l'autrice!».

In altre occasioni era solita risolvere le insicurezze con più pragmatismo: non appena pensava che qualcuno mettesse in dubbio il suo valore, Amanda gli sbatteva in faccia (a volte letteralmente) impressionanti mazzette di banconote. Il denaro, si sa, mette tutti a tacere – salvo che col tempo attorno a lei si era raccolta una piccola corte dei miracoli che approfittava del suo disinteresse per i soldi. Una volta la conversazione cadde per esempio sul costo reale del suo sito web. Non voglio pensare cosa possa avere subito chi per anni l'aveva truffata con prezzi più che decuplicati.

Il romanzo completo
è in vendita su tutte
le librerie online

LA PADRONA

anteprima

Visita il sito
www.ayzad.com
per saperne di più

L'altro tallone d'Achille della regina delle fustigatrici era il bisogno di sentirsi bella e desiderata. Un'aspirazione comprensibile per chi della seduzione aveva fatto la propria bandiera, ma dopo i sessant'anni anche un cruccio irrisolvibile. A peggiorare le cose aveva contribuito pure un incidente che – come scoprii dopo – era stato la causa della temporanea uscita di scena di Amanda.

Una notte un candelabro si era rovesciato sul letto in cui lei stava dormendo. Ad andare a fuoco non furono solo le lenzuola, ma anche la biancheria sintetica che indossava, e che si sciolse su un lato del collo e parte della mandibola. Il danno non fu gravissimo e al tempo delle interviste era stato quasi completamente curato da una serie di interventi estetici. La mobilità della testa e l'articolazione delle parole in compenso erano rimasti leggermente compromessi. Di poco, ma a sufficienza per instillare nella donna dubbi esistenziali che non era abituata ad affrontare. Ciò ebbe due effetti importanti.

Il primo fu la realizzazione di non essere più giovane e carica d'energie come un tempo. D'un tratto lasciare una bella immagine di sé divenne per Amanda un'ossessione, e questo libro ne è la prova. A corredo del testo aveva selezionato moltissime fotografie scattate nel corso di mezzo secolo, che evidenziavano tanto la sua bellezza quanto il piglio fiero. Peccato che per motivi legali non abbia potuto inserirle, perché senza dubbio avrebbero aiutato a comprendere meglio il fascino che per tutta la vita era stata capace di esercitare su uomini e donne.

Come accade a tante dive, l'idea di stare invecchiando e dover lasciare la scena alle nuove generazioni le era insostenibile. Ciò rendeva lavorare con lei quanto meno stressante. Le sue telefonate cominciavano il giorno dopo ciascun nostro incontro, piene di dubbi sull'essere riuscita a raccontare episodi abbastanza ammirevoli. Farle accettare che una biografia fosse diversa da una pubblicità piena di superlativi richiese sforzi enormi – come del resto spiegarle che per riorganizzare le idee avevo bisogno di tempo e no, non potevo spedirle il nuovo capitolo dopo solo due giorni.

Scoprire il suo lato più umano me la rese comunque molto più simpatica. Quando finalmente le consegnai il testo completo vedere uno dei suoi rari sorrisi fu una bella soddisfazione, e ancora di più lo fu trovare nei suoi occhi una luce di grande orgoglio e felicità quando – una settimana dopo – diede la sua approvazione definitiva.

Nel frattempo la avevo già messa in contatto con diversi editori interessati a pubblicare le memorie della più famosa dominatrice d'Italia. Un paio di loro venne fuori che erano stati addirittura suoi clienti, ma prima di firmare un contratto Amanda aveva ancora una cosa da fare.

Qui entra in gioco il secondo effetto cui ho accennato. L'insicurezza di Amanda si esprimeva anche con una dipendenza malsana dalla chirurgia estetica. La frequenza con cui si sottoponeva a interventi voluttuari era, per lo meno nel periodo in cui la conobbi io, davvero inquietante. «Sto via qualche giorno per un ritocchino» detto da lei sembrava quasi normale come passare un attimo al supermercato per procurarsi un litro di latte.

Nel settembre del 2010 fu il turno di una liposuzione con contorno di rinoplastica – entrambe decisamente superflue, e purtroppo letali.

Nessuno sa cosa accadde davvero dopo l'intervento. Di certo c'è solo che nella notte Amanda, che era degente in una dépendance della clinica in cui era stata operata, chiamò un'infermiera che non arrivò in tempo. Da lì le notizie si fanno confuse. Parte della cronaca locale sottolineò come in passato la struttura sanitaria fosse stata indagata per irregolarità di vario tipo; parte mise invece l'accento sull'uso di antidepressivi da parte della paziente, anche se è difficile credere che una persona appena uscita dalla sala operatoria possa prendere medicinali a casaccio.

Comunque sia, la notizia mi lasciò di sasso – e le sorprese non erano ancora finite. Quando feci notare che per lo meno la volontà di Amanda di essere ricordata sarebbe stata rispettata grazie alla biografia, la sua famiglia si mosse per impedire la pubblicazione. Nell'agitazione di quei giorni non fu ben chiaro il perché, ma le ragioni (infondate) avevano a che fare sia con il timore che i parenti potessero essere identificati dal libro, sia con quello di ritorsioni da parte dei potenti eventualmente citati e riconoscibili.

Il romanzo completo
è in vendita su tutte
le librerie online

LA PADRONA

anteprima

Visita il sito
www.ayzad.com
per saperne di più

Non digerii mai molto bene questo colpo di scena. Un po' per il dispiacere di non vedere portato a compimento un lavoro - benché il mio nome non vi comparisse - ma soprattutto perché continuo ad avere davanti agli occhi la sua espressione soddisfatta durante il nostro ultimo incontro. Per lei questa lunga intervista non era solo il ricordo di tutta una vita: era la rivincita morale di comparire in un libro, cioè nel simbolo di quella cultura alta che l'aveva sempre respinta.

A distanza di anni le cose sono finalmente cambiate, anche perché in tutta franchezza mi sono stufato di darla vinta a chi Amanda l'ha sempre ripudiata e umiliata. Finché qualche avvocato non riuscirà a presentarmi un'ingiunzione plausibile per ritirare questo libro dalla distribuzione, mi sembra giusto soddisfare l'ultimo desiderio di una donna che – nel bene e nel male – eccezionale lo è stata di sicuro.

Il testo che segue è rimasto esattamente nella forma approvata da Amanda. Sono sicuro che anche lei vi augurerebbe buona lettura.

A

Il romanzo completo
è in vendita su tutte
le librerie online

LA PADRONA

anteprima

Visita il sito
www.ayzad.com
per saperne di più

ALCUNI ESTRATTI DA LA PADRONA

Ah, eccoti qui. Piacere di rivederti.

Sì che ci siamo già visti da qualche parte. O meglio, sei tu che mi hai già vista su Internet, in televisione o nelle interviste di qualche giornale. Se invece è qui nel mio studio che ci siamo incontrati, non ti preoccupare: non lo dirò a nessuno, come sempre. Dopotutto, la discrezione è uno degli aspetti più importanti del mio lavoro.

Puoi chiamarmi Amanda, Padrona Amanda. Naturalmente non è il mio nome di battesimo, ma non importa: è quello che uso da molti anni, da quando ho cominciato la mia attività di dominatrice professionista.

Qualunque sia il tuo nome, invece, devi renderti conto del privilegio che stai avendo in questo preciso momento. Chi sa chi sono sa anche che poter conoscere i miei pensieri è un onore raro e molto costoso. Di regola, per averlo dovresti essere in ginocchio ai miei piedi, con la testa bassa e senza un solo abito addosso. Probabilmente staresti tremando per il timore di cosa io stia progettando per tormentarti, o di quale ordine stia per darti con la pretesa che venga eseguito immediatamente e in maniera perfetta, pena una delle mille torture e punizioni che riservo a chi non mi soddisfa.

Sentiresti un'eccitazione così forte che ogni secondo di silenzio, ogni respiro in attesa delle mie parole, ti sconvolgerebbero più di qualsiasi scopata tu abbia mai fatto.

Ma questo, mi sa, ti sta succedendo anche solo leggendomi.

Lo so, perché non è certo una novità. Per me vedere certe reazioni è del tutto normale: è la mia quotidianità, il mio lavoro e la grande passione che mi ha spinta a fare della dominazione una scelta di vita. Se non sentissi un'emozione altrettanto forte nello stare dall'altra parte, seduta sul mio trono o camminando decisa sui tacchi a spillo di un paio dei tanti stivali della mia collezione, non avrei certo intrapreso questa carriera.

È per questo che so bene che cosa ti passa per la testa in questo istante. Conosco l'eccitazione, ma so anche come una parte di te si stia vergognando dell'interesse morboso che ti ha scatenato questo libro. So che quella stessa vergogna rende ancora più intensa l'eccitazione, e che dentro di te c'è la curiosità irrefrenabile di saperne di più sia su di me che su di te, perché in fondo io sono il tuo specchio.

So che una parte di te mi invidia da morire e vorrebbe essere come me, con tutto il mio potere e migliaia di persone che mi venerano. Ti piacerebbe scoprire come si fa a essere così, o forse hai aspirazioni da intellettuale e quel che ti intriga è anche scoprirne il perché.

Ah, gli intellettuali... Sapessi quanti ne ho conosciuti che facevano finta di volermi incontrare solo per soddisfare clinici interessi di ricerca, e poi sono diventati uno dopo l'altro fra i miei schiavi più devoti. E lo stesso vale per chi entra nel mio studio facendo il brillante, come se si trattasse di un'esperienza di gioco tanto per ridere, un po' come andare sulle montagne russe per dimostrare di non avere paura. Dovresti vederli, come gli tremano le ginocchia appena superano il mio ingresso, blindato e ricoperto di una bella imbottitura di pelle nera borchiate che ho fatto realizzare su misura. Sentono la serratura che scatta alle loro spalle, e addio ironia. Fine della baldanza, per non parlare di quelli che alla paura cedono già al momento di telefonarmi per prendere appuntamento.

Queste cose, queste persone, questi comportamenti li ho già visti tutti. È proprio per questo che ho deciso di metterli in un libro insieme alla storia della mia vita. Gli schiavi me l'avranno chiesto centinaia di volte, di mettere per iscritto la mia esperienza e le mie avventure. Per molti di loro si tratta solo di desiderio feticistico, della speranza di poter possedere un segno della loro dea irraggiungibile. Per tanti altri è la curiosità impicciona dello scandalo, perché sono giustamente convinti che io abbia un sacco di storielle piccanti da raccontare su certi personaggi pubblici. Poi ci sono quelli che il libro lo volevano per indagare sui lati più privati del mio carattere alla ricerca di qualche scorciatoia per entrare nelle mie grazie, romanticoni come sono. Alcuni erano editori

Il romanzo completo
è in vendita su tutte
le librerie online

LA PADRONA

anteprima

Visita il sito
www.ayzad.com
per saperne di più

piccoli e grandi che volevano unire piacere e lavoro, per così dire. Infine la maggior parte consiste di chi è venuto da me pieno di idee strane su sadomaso e dominazione, solo per rimanere sorpreso da quanto la realtà fosse diversa dalle sue fantasie e dalle stupidaggini ripetute da sempre dalla televisione, sui giornali o nei film quando si affronta questo argomento.

Sperimentare di persona la mia frusta è tutta un'altra cosa dal vedere le foto schifose di tanti siti Internet, ma anche tutta un'altra cosa dalle romantiche stili *Secretary* o *Storia di O*. Per non parlare di de Sade, che proprio con questi giochi erotici non c'è mai entrato nulla. Va detto che negli ultimi anni qualche sforzo per divulgare seriamente la realtà di questo mondo è pur stato fatto, ma è ancora troppo poco. Tanti vengono qui e alla fine mi dicono: «Padrona, è stata l'esperienza più bella della mia vita, non credevi! Se l'avessi saputo prima che era una cosa così diversa da come la raccontano in giro, non avrei sprecato la vita a inseguire gli ideali sbagliati. Ma perché lei che può non lo fa sapere a tutti?»

Così eccoci qui. Ho chiamato un paio di servi particolarmente bravi con le parole e ho cominciato a raccontare mentre loro prendevano appunti. Non vi dirò in che condizioni lo hanno fatto, ma ho comandato di rimettere ordine fra i ricordi riferiti così come venivano e di aggiustare un po' la forma delle frasi, perché parlare non è certo il mio forte. Si può ben dire che abbiano versato lacrime su questo lavoro, però come bravi cagnolini hanno meritato il loro premio.

Adesso chi tanto chiedeva ha finalmente il suo libro, ma ammetto che anche io sono molto soddisfatta del risultato. Tornare su alcuni episodi non è stato facile: ci sono parti della mia vita che temevo fossero solo noiose e altre di cui non sono molto orgogliosa, però ho voluto essere sincera fino in fondo. Dopotutto, chi di noi non ha qualche lato oscuro nel suo passato?

[...]

Nel mio caso, per esempio, non c'è mai stato dubbio che imporre la mia volontà fosse un aspetto naturale del mio carattere. Se non ti fidi puoi chiedere alla mia famiglia, che probabilmente ti parlerà di un episodio che mi è stato rinfacciato per tutta la vita.

Per capirlo devi sapere che sono nata a Solferino, in provincia di Mantova. La gente lo conosce solo per la famosa battaglia, anche perché si tratta di un comune molto piccolo, perso in mezzo alle coltivazioni. Tutti i miei parenti avevano attività rurali: quelli da parte di mamma erano proprietari terrieri, mentre il papà lavorava nel campo dell'allevamento. Era un clan con tradizioni ancora contadine, come quella di riunire ai pasti tutta la famiglia, nonni e zii compresi. Questo accadeva quando ero ancora molto piccola, sui quattro o cinque anni, e il centro della nostra vita era una grande casa di campagna con l'ingresso principale formato da un grande portone ad arco. Tempo permettendo c'era un po' l'abitudine di restare all'aperto finché la tavola non era pronta, così una volta approfittai di questa cosa per fare un bello scherzo a tutti.

Prima aspettai che in casa ci fossimo solo io e la nonna, che naturalmente era impegnata in cucina. Poi andai al portone, lo chiusi e tirai il catenaccio: in quel momento ero diventata la padrona della casa, e nessuno poteva mangiare senza che fossi io a dargli il permesso di entrare. Chiunque mi abbia descritto quella scena non ha mai mancato di sottolineare quanto fossi felice di tutto quel potere, tanto che replicai il gioco altre volte, sempre felicissima di poter decidere come una piccola tiranna chi potesse sedersi subito a tavola e chi invece dovesse "soffrire" secondo i miei capricci. Questo ricordo la dice lunga anche sul rapporto che avevo con i miei famigliari: per loro ero una principessa alla quale veniva concessa qualsiasi cosa, e per mio nonno e mio padre più di tutti.

Papà era un grande uomo, e non solo perché mi viziava molto. Posso davvero ben dire che sia stato l'unico uomo della mia vita. Come vedi dalla foto di questa pagina [Nota: si trattava di uno scatto della famiglia in vacanza al mare] era decisamente bello, forte e deciso. Faceva il mediatore di bestiame: fra i miei primi ricordi ci sono i viaggi con lui sul camioncino, quando lo accompagnavo a comprare i vitelli. Partecipare a quel mondo di "grandi", coi loro modi adulti di urla, contrattazioni, strette di mano e lavoro duro, faceva sentire ancora più importante anche me!

Il romanzo completo
è in vendita su tutte
le librerie online

LA PADRONA

anteprima

Visita il sito
www.ayzad.com
per saperne di più

Mio padre mi è sempre stato tanto affezionato, pieno di attenzioni per farmi stare bene. In famiglia mi hanno raccontato spesso che da piccolissima, fra uno e tre anni, per qualche motivo proprio non riuscivo ad addormentarmi se stavo in casa. Lui una notte allora si inventò di portarmi a fare un giro fino in piazza, finché non presi sonno come un angioletto. Da allora diventò un'abitudine, tutte le sere, alternandosi con mia madre un giorno sì e un giorno no. Chissà quanto gli sarà costato, con la fatica di tutto il giorno addosso.

Chissà anche quanto sarà costato, a lui e alla mamma, sopportare il mio carattere menefreghista. Lui fra l'altro era anche un uomo dall'animo molto dominante, che a volte quando rientrava a casa poteva diventare burbero e manesco con mia madre. Eppure nei miei confronti non è mai stato particolarmente rigido: l'unico episodio che ricordo sarà stato fra i tredici e i quindici anni, quando un po' come tutte le adolescenti ero arrivata al mio picco di ribellione contro la famiglia. Era un periodo in cui li facevo davvero uscire matti con la mia indipendenza esasperata, e per non farmi sparire in giro lui era arrivato al punto di chiudermi a chiave in cantina. Non è successo molte volte, anche perché Amanda non si piegava nemmeno a quell'età. Stavo laggiù tranquilla, ad ascoltare i rumori del buio, e appena la porta si riapriva scappavo daccapo, come se non fosse successo niente.

Con papà siamo sempre rimasti molto vicini, fino alla fine. Era un rapporto di grande rispetto reciproco, fra grandi in tutti i sensi. Lui aveva capito tante cose di me già dall'inizio, dalle prime volte in cui, ancora bambina, avevo cominciato a dimostrare l'abitudine di sfruttare il potere che evidentemente sapevo esercitare sugli altri, o per meglio dire sui maschi. Su questo non mi ha mai chiesto niente, perché non ne aveva bisogno. Non mi ha mai chiesto che lavoro facessi, e gli sono sempre andata bene così come ero.

Mia mamma invece è un'altra storia. Lei sì che è una donna molto sottomessa. Come ti dicevo veniva da una famiglia di proprietari terrieri è uno dei pochi colpi di testa che ha avuto è stato rifiutarsi di proseguire l'attività, preferendo diventare una sarta. È proprio vero che ogni persona ha il proprio destino segnato e non ne può sfuggire: quando poi si è sposata con papà ha dovuto comunque seguire anche le sue faccende con il bestiame, così alla fine si è ritrovata lo stesso al punto di partenza.

Quei due lavori l'hanno impegnata molto. Lavorava sempre: così tanto che per sua figlia non aveva mai un attimo di tempo. Con lei persino ricevere un abbraccio era una rarità.

Sarà per questa mancanza di affetto che, in fondo, mi è stata sempre un po' antipatica. Credo che sia anche il motivo per cui mi sono ritrovata ad avere sempre avuto una specie di antipatia per le donne in generale. O forse è proprio una questione di caratteri diversi: tanto mio padre era pieno di fantasia e di progetti, tanto lei è concreta fino all'eccesso, senza mai uno slancio per sognare un po'.

Il denaro l'ha ossessionata tutta la vita. Quando sono morti i suoi genitori ha litigato ferocemente con i fratelli per l'eredità: un brutto momento, che me l'ha fatta vedere sotto una luce diversa. Per anni le ho rinfacciato che se non fosse cambiata si sarebbe ritrovata a fare lo stesso con me e mio fratello, un giorno. E purtroppo è accaduto proprio così.

La morte di papà ha cambiato i nostri rapporti in tanti modi. Uno dei miei più brutti ricordi sta tutto in una sua frase: «Ti liquido con 65.000 euro».

«Mi hai già liquidata con queste parole» le risposi, e da quel momento è come se fra noi sia sceso un gelo perenne. Anche se naturalmente restiamo in contatto, l'unico momento in cui siamo fisicamente vicine sono le feste, in particolare le vacanze estive. In quei giorni resto con lei, che occupa sempre meno stanze nella vecchia casa di famiglia. La stessa dove tanti anni prima mi sono scoperta Padrona.

[...]

La prima volta che mi sono accorta che qualcuno fosse rimasto affascinato dai miei piedi è stata all'età di nove anni, e la persona in questione era un altro bambino. Sono abbastanza sicura che

fosse un piccolo feticista, anche se mi è sempre rimasta la curiosità di sapere se non fossi stata solo io a essermi immaginata tutto.

Come ti dicevo prima, sapevo riconoscere già così piccola quando qualcuno si innamorava di me. Di conseguenza non trovavo affatto strano che questo ragazzino mi seguisse adorante ovunque andassi, che fosse sempre a disposizione e che non mi mollasse mai gli occhi d'addosso. Quello che mi aveva colpita era però che invece che guardarmi in viso lui sembrava sempre tenere la testa bassa, a fissare per terra. Ti dirò che ci ho messo un po' per capire... e un giorno mi è venuta l'illuminazione: "sta' a vedere che quel bimbo lì si è innamorato dei miei piedi!" Da quel momento ho fatto qualche esperimento. Gli passavo davanti, e stavo attenta a osservare dove puntasse lo sguardo; se parlavo con una mia amica mentre lui ci poteva ascoltare, buttavo lì una frase sul fatto che mi facevano male i piedi... e puntuale come pochi vedevo che lui drizzava sempre le orecchie. Col senno di poi, comportamenti come quelli per me oggi sono del tutto normali: feticisti così ne ho conosciuti a centinaia. A quei tempi però la cosa mi sembrava stranissima e molto buffa, così mi convinsi sempre di più che lui fosse davvero un po' matto ma anche tanto tenero... e avrai capito che di fronte alla tenerezza la mia natura di dominatrice prende il sopravvento, rendendomi automatico approfittarne.

A quel punto però successe una cosa strana. Da una parte c'ero io che mi facevo sempre più decisa con le mie provocazioni, e dall'altra questo bambino che invece sembrava avere perso interesse. Forse aveva solo capito di essere stato scoperto e se ne vergognava, ma fatto sta che per qualche giorno cominciò a sfuggirmi, ad avere sempre qualche commissione da fare per sua mamma, o i compiti che non potevano proprio aspettare. Figurati se non potevo interpretare tutto ciò come una sfida!

Solferino non è certo una grande città, e in quegli anni era un paese ancora più piccolo. L'unico negozio di scarpe era quello della Giuseppa, una signora che naturalmente teneva in vetrina anche qualche modello per bambini. Io mi ero innamorata di un paio di scarpette di vernice verdi con un laccetto sul dorso del piede, che però per qualche motivo non erano state ancora oggetto dei miei capricci con i genitori. Così decisi di mettere in pratica quel che dentro di me sentivo già da un bel po', e un bel giorno andai tutta decisa a cercare il mio piccolo spasimante al campetto dove giocava a calcio con gli altri maschietti per prenderlo da parte. Non poteva più scapparmi.

Sinceramente non ricordo di preciso cos'altro gli dissi, ma di una cosa sono sicura. A un certo punto, senza tanti giri di parole, gli diedi il mio primo vero ordine da Padrona: «giù al negozio di scarpe c'è quel paio che mi piace tanto. Sappi che la mia taglia di piede è questa, e che voglio che me le regali.» Ne più, né meno. Non mi interessava minimamente che in realtà ci conoscessimo appena, o che difficilmente un ragazzino di quell'età potesse avere i soldi per comprare qualcosa di tanto costoso: si trattava di un mio desiderio, e tanto doveva bastare. Come avrai già capito, un paio di giorni dopo ricevetti le scarpine che volevo tanto. In cambio il mio amichetto non credo che abbia ottenuto più di un "grazie", ma se tanto mi dà tanto il mio disprezzo ha solo aumentato il suo piacere.

Poi, a dirla tutta, non si trattava neanche di disprezzo. Più che altro quello che mi prese fu un senso di esaltazione come non avevo ancora mai provato fino ad allora. In una volta sola avevo avuto la dimostrazione che, grazie alla mia superiorità e al mio carattere imperioso, dalla vita potevo ottenere qualsiasi cosa volessi anche senza bisogno di fare capricci. Bastava ordinarlo, e qualche creatura inferiore si sarebbe subito premurata di rendermi felice per il puro gusto di potermi obbedire. Anche se il nome l'ho poi cambiato solo molti anni dopo, sono sicura che Padrona Amanda sia nata proprio in quel momento.

Ricordo che mi sono sentita come se d'improvviso fossi diventata più alta, senza più soggezione di niente e di nessuno. Era come se il mondo si fosse rimpicciolito e le persone fossero grandi come formiche, che potevo calpestare a piacimento. Mostrare riconoscenza al mio servetto non mi passava neanche per l'anticamera del cervello.

Mi sa che dipende anche da questo episodio se per me la dominazione è sempre rimasta legata all'uso dei piedi, alle calzature, al feticismo. In un certo senso sono stata molto fortunata a

fare la cosa giusta nel momento giusto e con la persona giusta, se no forse non avrei mai scoperto quanto potere possa avere una donna sicura di sé.

Va detto che restavo comunque una bambina in un'epoca in cui di sessualità si parlava poco e in maniera morbosa. Il BDSM si chiamava ancora "sodomaso": era una roba sporca e malata riservata ai fumetti da caserma, e di sicuro non c'era Internet con cui informarsi su come funzionassero certe cose. Per capire bene cosa fosse veramente successo quel pomeriggio mi ci vollero ancora anni. Non posso neanche immaginare cosa sarebbe successo se avessi avuto la possibilità di accedere a tutte le informazioni che ci sono adesso sulle sessualità alternative... forse sarei diventata direttamente imperatrice del mondo!

Per come sono andate le cose, invece, mi sono accontentata del nuovo senso di onnipotenza che mi ero conquistata e sono tornata a casa con le mie scarpette verdi. I miei genitori non hanno mai chiesto da dove fossero venute fuori: forse il tam-tam delle voci di paese gli aveva già fatto sapere tutto, o forse avevano capito più cose di me di quante ne sapessi io stessa. In ogni caso non mi hanno sgridata e non mi hanno nemmeno elogiata. Negli anni ho anche pensato che, magari a causa della cultura da cui venivano, dentro di loro mi ammirassero per la mia intraprendenza ma non dicessero niente perché il mio non era il comportamento di una brava ragazza e un po' se ne vergognavano. Ma più probabilmente la realtà è che non ci abbiano neanche fatto caso.

[...]

Devi capire che io non ho niente contro quei sottomessi che mi vedono come una creatura idealizzata, anzi. A chi non farebbe piacere essere guardata come una specie di divinità? Il punto però è che devono essere sottomessi davvero, non dei piccoli registi. Se vogliono essere dominati dalle storielle di un sito porno facciano pure, purché non pretendano che mi ci debba adeguare anche io. Ma per fortuna di adoratori veri ce ne sono.

Uno che mi ha colpita molto è stato un uomo con cui abbiamo avuto un rapporto stranissimo durato per anni. La cosa più strana di tutte è che in tutto quel tempo ci siamo visti solo una volta.

La cosa è cominciata un giorno in cui ho trovato nella cassetta della posta del mio studio un disegno che raffigurava una scena di dominazione. Di omaggi così me ne arrivano spesso, quindi non ci feci particolare caso anche perché, detto fra noi, era di qualità piuttosto scadente.

Il fatto è che però qualche settimana dopo me ne ritrovo un altro. E poi un altro, e un altro ancora a scadenze quasi regolari. Più passavano i mesi e più lo stile migliorava, finché a un certo punto notai che la dominatrice dei disegni aveva preso il mio volto esatto. Scoprii poi che era perché l'autore aveva trovato una mia foto non ricordo se su una rivista o su Internet, così aveva scoperto il mio aspetto. Comunque questi disegni continuano ad arrivare belli puntuali: devo averceli ancora di là in qualche scatola del mio archivio, a decine e decine.

Un bel giorno mi si presenta qui un cliente che fa il misterioso. A volte ne capitano, di questi fenomeni praticamente muti che non si capisce bene se si comportano così per timidezza, per rispetto o per paura.

Siccome sono una professionista gli faccio comunque fare una sessione. Lui non mi aveva chiesto niente di specifico, così mi sono divertita un po' a modo mio, senza sentirmi troppo bloccata dal dovere soddisfare almeno in parte le aspettative di chi mi sta sotto. Facciamo tutte le nostre cose, lui si comporta abbastanza bene, e alla fine prima di andare via mi rivela chi è. «Signora, sa, io sono quello dei disegni. Lei oggi ha fatto esattamente tutto quello che volevo: ora posso andare a confessarmi.»

Non mi ricordo se e cosa gli ho risposto, comunque è uscito e non l'ho mai più visto. Dopo quella sessione mi ha mandato un ultimo disegno davvero molto bello, come un ringraziamento. È chiaro che si è trattato di un episodio che mi ha lasciato una sensazione un po' strana, però dal mio punto di vista un adoratore vero è più qualcuno che si comporta in questo modo, piuttosto che uno di quelli che arrivano in cerca di un robot per farsi i loro filmini mentali.

Il romanzo completo
è in vendita su tutte
le librerie online

LA PADRONA

anteprima

Visita il sito
www.ayzad.com
per saperne di più

Un altro cliente che mi ha davvero venerata per moltissimo tempo è un medico che ormai è davvero anziano. Le prime volte che mi è venuto a trovare è stato perché aveva la moglie malata di Alzheimer, poverini, e mi ha dato l'impressione che cercasse in me una specie di sostituta. Come accade sempre mi aveva telefonato per prendere appuntamento e per la sua prima sessione avevo deciso di vestirmi da Domina classica, con un completo e degli accessori che a me piacevano moltissimo. In particolare ero molto orgogliosa dei miei stivaloni da dominatrice lucidi e altissimi, che fra l'altro richiedono un sacco di tempo per essere allacciati come si deve, con tutti i lacci tirati bene sui loro gancetti e la linguetta messa a perfezione, senza pieghe o storture che ne rovinano l'estetica. Arrivata l'ora concordata suona il citofono allo scoccare esatto del minuto, e lo faccio salire. Gli apro la porta, lo guardo imperiosa dall'alto dei miei tacchi a stiletto... e lui si mette a urlare: «No! No! Gli stivaloni no!» Come presentazione non c'è male, penso io, dopodiché finalmente quello si spiega. Viene fuori che di tutti i feticismi che poteva avere, lui era un feticista delle ciabatte. Infatti è stato rapidissimo a regalarmene un paio, che detto fra noi sono pure molto comode.

Con questo cliente è andata che ci siamo visti qualche volta, poi ha voluto interrompere le sessioni. In compenso mi ha cominciato a scrivere delle lettere e ha continuato a farlo per oltre cinque anni: moltissime lettere scritte a mano con tutte le sue fantasie, a partire da quelle sui piedi di una sua maestra di scuola, che indossava appunto lo stesso tipo di ciabatte di cui era rimasto poi innamorato per tutta la vita. Leggerle mi piaceva molto, anche se a volte erano strane. Passavano dal raccontarmi le sue confidenze o gli avvenimenti della sua vita alla descrizione di sogni erotici di tutti i tipi, nella maggior parte dei quali c'ero sempre io nei panni a volte della Padrona sadica, a volte della zia, o di un'istitutrice e così via.

Ogni tanto gli rispondevo, o ci telefonavamo, e abbiamo sviluppato un rapporto decisamente strano ma molto più stretto di quello che ho con la maggior parte dei miei schiavi. Lui è follemente innamorato di me, si vede che prova un affetto vero. Nel corso degli anni mi ha regalato centinaia di migliaia di euro per il puro gusto di farmi vivere meglio ma come scrive anche nelle sue lettere, che si sono fatte sempre più rare, sa benissimo che io non proverò mai nulla per lui. La mia mancanza di amore nei suoi confronti lo fa soffrire, ma sa perfettamente che è anche quello di cui ha bisogno. Se mai dovessi impazzire e ricambiarlo credo proprio che non gli piacerei più.

In ogni caso, capisci bene che c'è una differenza abissale fra adoratori veri come questi e coloro che tanta devozione ce l'hanno solo a parole, senza sentirla affatto nei loro cuori.

[...]

Dello stesso autore

BDSM – Guida per esploratori dell'erotismo estremo

(Castelvecchi, 2004-2009)

L'opera di divulgazione più completa su una forma di sessualità praticata dal 10% della popolazione adulta: che cos'è, come si pratica (in sicurezza), i suoi aspetti storici, scientifici, psicologici, socioculturali e relazionali, risorse pratiche e molto altro ancora.

XXX – Il dizionario del sesso insolito

(Castelvecchi, 2009)

Un dizionario divertente ma affidabile che raccoglie oltre 1.500 voci relative alle forme più insolite che può assumere la passione. Le scoperte della sessuologia ufficiale incontrano il gergo degli appassionati di curiosità erotiche per dipingere un affascinante panorama degli incredibili modi nei quali gli esseri umani inseguono il piacere assoluto.

Peccati originali

(Ayzad, 2014)

Il mondo BDSM italiano descritto in un *noir* nato da 25 anni di esperienze dirette. In Italia oltre 4 milioni di persone praticano giochi erotici estremi: una di esse è morta in circostanze troppo imbarazzanti per essere rese pubbliche. Sua figlia deve scoprire perché... e l'unica possibilità è rivolgersi a un esperto.

Il romanzo completo
è in vendita su tutte
le librerie online

LA PADRONA

anteprima

Visita il sito
www.ayzad.com
per saperne di più

Discuti di questo libro online

La padrona ha suscitato la tua curiosità?

Per pubblicare le tue opinioni e confrontarti con le altre persone che hanno letto questo romanzo puoi visitare la pagina *Facebook* ufficiale dell'autore:

www.facebook.com/ayzadofficial

Ti aspettiamo!

Il romanzo completo
è in vendita su tutte
le librerie online

LA PADRONA

anteprima

Visita il sito
www.ayzad.com
per saperne di più